Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 24 (167) — LUNEDI' 17 GIUGNO 1957

CONCLUSO IERI A LIVORNO IL CONVEGNO NAZIONALE

La stampa comunista arma decisiva per realizzare un nuovo 7 giugno

Un grande comizio popolare con Longo, Ingrao e Ulisse ha concluso il Convegno - Due giorni di approfondito dibattito
Precise indicazioni di lavoro e chiarezza di orientamento politico emersi dalla discussione - Lanciato il Mese della stampa

L'appello per il "Mese,,

LIVORNO, 16 — Il Convegno nazionale della stampa comunista, conclusosi oggi, ha approvato il seguente appello per il «Mese della stampa comunista 1957»

La campagna per la stampa comunista si apre quest'anno in una situazione politica interna ed internazionale di eccezionale valore, in cui si affacciano seri pericoli ma, al tempo stesso, si aprono nuove prospettive per il popolo italiano.

Le grandi lotte di massa condotte nella prima metà del 1957 hanno fatto precipitare la crisi di una formula politica quasi decennale, che ha portato al malgoverno del Paese e ha manifestato la propria incapacità di risolvere le più urgenti questioni politiche ed economiche.

Invece di raccogliere la voce proveniente da tutti gli strati della popolazione lavoratrice da larghi settori del Parlamento e dalle stesse masse cattoliche, che reclama un rinnovamento politico, la D.C., nel tentativo di rafforzare il suo potere esclusivo, ha tentato di stringere un'aperta alleanza con la destra monarchica e fascista. Questo tentativo è clamorosamente e miseramente abortito di fronte all'ostilità dell'opinione pubblica. I dirigenti clericali, ricorrono ancora oggi all'intrigo per coprire, con formule equivoche, i loro immutati progetti di monopolio politico e le loro responsabilità nell'involuzione anticostituzionale dello Stato e nella restaurazione dello strapotere dei monopoli.

La nazione viene, in questo modo, deliberatamente tenuta in una situazione di marasma, mentre all'orizzonte internazionale aggravano i pericoli del riarmo atomico e più che mai urgente e necessaria appare una iniziativa italiana che porti il Paese a raccogliere la volontà di milioni di uomini, di scienziati eminenti di tutto il mondo, di cittadini di ogni credo politico e religioso, perché sia decisa una tregua agli esperimenti termonucleari e si dia luogo ad un inizio di disarmo.

Urgente è perciò la necessità di una svolta nell'indirizzo del Paese. S'avvicina la grande battaglia delle elezioni politiche. I dirigenti clericali sperano di prendersi la rivincita della sconfitta subita sulla legge-truffa e di arrivare a un nuovo 18 aprile. I lavoratori hanno bisogno che dal voto imminente esca un nuovo e più largo 7 giugno, che faccia avanzare, con le forze di sinistra, l'avanguardia comunista e crei le condizioni per attuare il messaggio presidenziale del maggio 1955.

Come già per la vittoria del 7 giugno, di fondamentale importanza in questa nuova battaglia, è la forza e la penetrazione della stampa comunista. La stampa comunista è stato il grande strumento che ha orientato il popolo italiano dinanzi ai complessi problemi presentatisi al movimento operaio nel 1956; che ha lottato perché dalle conquiste raggiunte, dalla correzione del passato, dagli sviluppi creativi del marxismo-leninismo, emergesse una nuova, possente avanzata del campo socialista, una più larga unità di tutte le forze progressive che agli ideali del socialismo e della pace si richiamano. Indicando la via dell'organizzazione e della lotta, mobilitando le coscienze, la stampa comunista è stata protagonista delle grandi battaglie per affermare i principi della Costituzione repubblicana, per la «giusta causa», per la libertà nelle fabbriche, per l'aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per la attuazione delle Regioni, per la pace, contro il pericolo atomico. La stampa comunista così ha contribuito a modificare la situazione, ad aprire nuove prospettive, a gettare le basi della avanzata elettorale del PCI e del consolidamento dello schieramento di sinistra, dimostrando in tal modo la sua insostituibile e decisiva funzione nazionale.

Le migliaia di diffusori dell'Unità e della stampa comunista sono stati l'avanguardia tenace e consapevole che, anche nei momenti più difficili e travagliati, ha realizzato una decisiva opera di dialogo, di chiarificazione e di orientamento politico recando l'Unità e la stampa comunista nelle case degli italiani. In tal modo è stato confermato il carattere non burocratico ma squisitamente politico della funzione dei diffusori che, tesa a sviluppare forme nuove di contatto con le masse e nuova coscienza sociale, si è manifestata come elemento essenziale per il consolidamento della democrazia in Italia. Noi siamo fieri di questa azione degli amici della stampa comunista, dei giornalisti comunisti, dei diffusori.

In questa situazione, di fronte ai nuovi compiti e alle nuove prospettive, noi ci rivolgiamo a tutti coloro cui la causa della democrazia, della pace, del rinnovamento del nostro Paese sta a cuore. Ad essi chiediamo di stringersi attorno alla stampa comunista, di aiutarla con le loro offerte, di farla conoscere e leggere. Alle organizzazioni di partito chiediamo di porre fin d'ora l'allargamento della diffusione della stampa comunista al centro della grande campagna di propaganda e di lotta perché dalla crisi attuale esca una nuova e più forte spinta a sinistra. Ai giornalisti comunisti, ai lettori della nostra stampa chiediamo di contribuire tutti perché l'Unità e i nostri periodici divengano strumenti sempre più efficaci che sappiano stabilire un legame diretto con le grandi masse lavoratrici e con i loro problemi reali.

Impegnamoci a dare tutto il nostro contributo per il pieno successo della sottoscrizione, che anche quest'anno deve superare l'obiettivo dei 500 milioni. Moltiplichiamo il numero delle feste dell'Unità. Facciamo di esse grandi raccolte di popolo attorno agli ideali del socialismo e della pace, contro il totalitarismo clericale! Facciamo giungere l'Unità nei comuni, nelle fabbriche, nelle associazioni democratiche dove ancora non è presente, estendendo il numero dei diffusori, facendo di ogni «amico de l'Unità» un propagandista politico! Accresciamo il numero degli abbonamenti, diamo nuovo slancio alla diffusione di massa domenicale e del giovedì!

Ciò richiede sforzo, tenacia, sacrificio. La posta, però, è una nuova avanzata del nostro popolo, un nuovo balzo in avanti del nostro glorioso partito. Al lavoro, uniti intorno all'Unità, al giornale di Gramsci e Togliatti, e alla nostra stampa!

Avanti per una nuova vittoria!

Avanti per un nuovo e più luminoso 7 giugno!

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 16 — Il Convegno della stampa comunista ha chiuso questa sera i suoi lavori con una grande manifestazione popolare, che ha raccolto migliaia di cittadini nella grande piazza XX Settembre, dove hanno preso la parola i compagni Longo, Ingrao e Ulisse.

Ricordavamo Livorno per le incredibili giornate che la città dedicò, molti anni fa, al congresso della FGCI. Non c'era, allora, una finestra senza un drappo rosso, una strada senza festoni, un ragazzo senza un fazzoletto al collo; e i delegati passavano sotto un ininterrotto arco di trionfo di garofani rossi, tra i mozziconi delle case distrutte dalla guerra. Oggi il volto della città è mutato ma i suoi sentimenti, la sua vitalità non sono scomparsi. Meno drappi, meno fazzoletti, meno confusione; maggiore precisione, però, maggiore concretezza nell'affrontare i problemi. A consolidare questa sensazione, fin da ieri sera, sono venuti gl'interventi dei delegati al congresso, che hanno portato un contributo davvero notevole, non solo quantitativo, di esperienze, di suggerimenti, di critiche e di proposte alla già densa relazione di Secchia.

Ma l'elemento che più ha colpito e stato lo slancio, la presenza, la freschezza dei delegati, quel desiderio di battersi, di lavorare, di ricercare che la drammatica serie di avvenimenti dello scorso anno aveva frenato, in larghi strati del Partito. L'«indimenticabile 1956» (a Livorno la definizione del compagno Ingrao ha avuto, se così si può dire, un enorme successo e il 1956 è divenuto in ogni intervento, appunto, l'«indimenticabile»

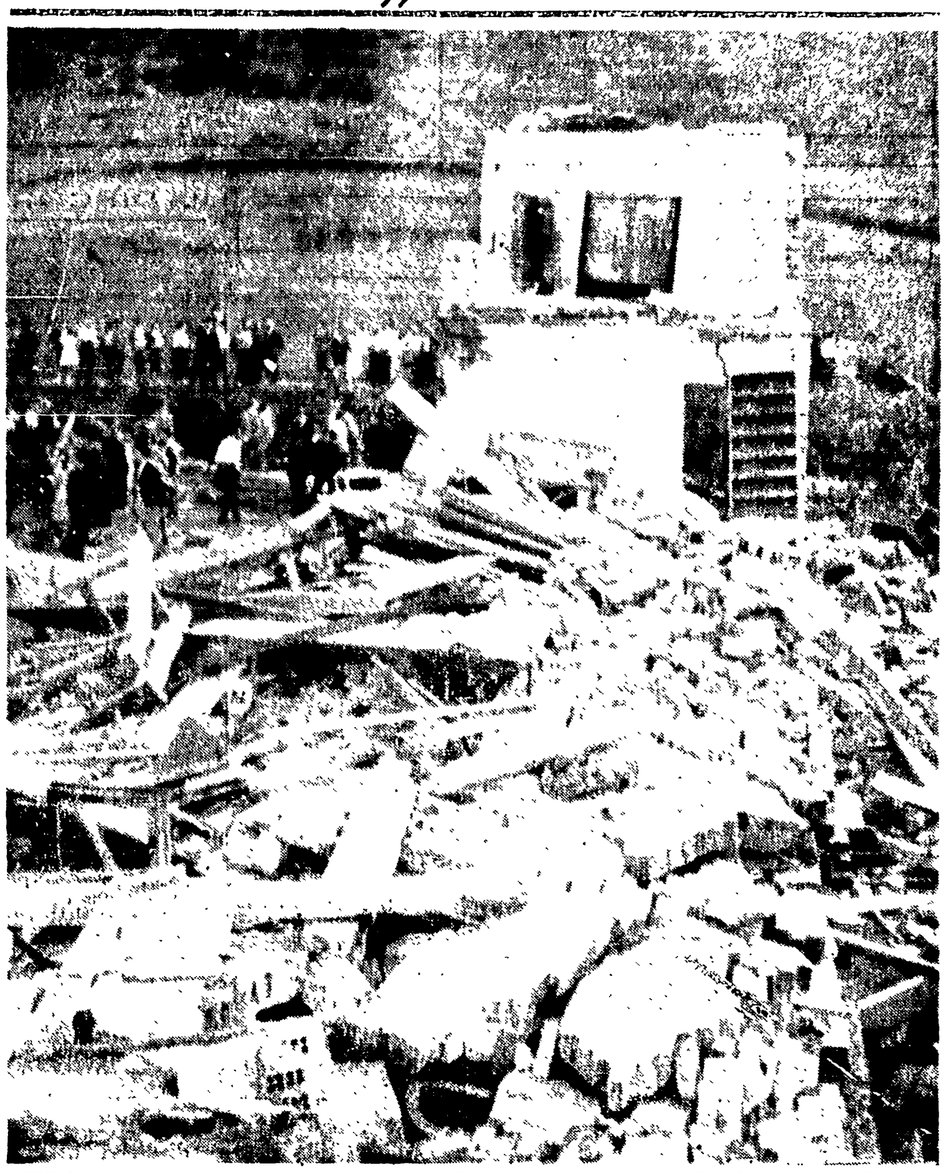
GIORGIO ROSSI

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Aperta a Livorno la sottoscrizione per il Mese della stampa comunista

Nel corso del Convegno di Livorno, è stata lanciata tra i delegati la sottoscrizione di apertura per il «Mese della Stampa comunista». Essa ha dato in pochi minuti i seguenti risultati: Roma 18 000 (da riscuotere); Genova, Savona, Imperia, Spezia, Massa C. 20.000 (da riscuotere); Bari 1.500; comp. Miolzzi Maria, Novara 500; Cuncelli Corrado, Livorno 2 000, Arezzo 7 000, Foggia 3 000, Siena 4.000; Ferrara 5 000; Ravenna 6 000, Due redattori «Vie del Socialismo» 3 000; Pistoia 5 000; Parma 3 000; Bolzano 1 000; Trento 1 000, Campobasso 1 000; Taranto 1.000; Verona 2.000; delegati Polesine 3 000, Vercelli 5 000, Napoli 8 500; Bologna 12.000; Firenze 10 000; *Pavia 7 000, comp Maria Tomasi, Milano 500; Livorno 10 000;* Venezia 5 000; Ancona 5.000, Giuda Raffaele, Crotone 1 000; Pisa 3 000, Treviso 1 000; Viterbo 2 000; Varese 5 000, Siena 1 000, Terni, Perugia 4 000, Reggio Emilia 5.000; Grosseto 10 000, Brescia 3 000; Alessandria 8 000; Spilamberto (Modena) 1 600, Modena 4.750, Rimini 2 000; Barra Umberto, di Caserta 500; Lecco 1 000; Presidenza convegno 24 000; Udine, Pordenone, Gorizia 3 000; Pesaro 5 000; Torino 11.000; Di Mascio 150; Movis Gianfranco 500. Totale 246 500.

"TORNADO„ IN VALPADANA



CICOGNOLA — La popolazione osserva le rovine dalle quali si stanno estraendo le salme della famiglia Guerci (Telefoto)

Una tromba d'aria spazza tre paesi nel Pavese
Di nuovo drammatica la situazione nel Piemonte

Cinque morti, oltre quaranta feriti e centinaia di famiglie senza tetto il primo bilancio dei danni causati dal violento "tornado„ - Spettacolo apocalittico in tutta la zona colpita - Spezzato in due un campanile - Il dramma di una famiglia

(Dal nostro inviato speciale)

BRONI, 16. — Uno spaventoso *tornado* si è abbattuto poco dopo mezzogiorno su tutta la zona di Broni. Una nera tromba d'aria, formatasi a ovest della città, ha spazzato via tutto quello che ha trovato lungo il suo cammino; tre paesi, Robecco Pavese, Vallescuro Superiore e Vallescuro Inferiore, investiti in pieno dalla furia del vento, sono stati quasi completamente distrutti.

Il bilancio della sciagura, si può così riassumere: cinque morti, 41 feriti, di cui due in gravi condizioni, la distruzione quasi completa di Robecco dove su 71 abitazioni, 20 possono considerarsi rase al suolo, le altre gravemente danneggiate e tutte sono state completamente scoperchiate. Tra Vallescuro Superiore e Vallescuro Inferiore, dove ci sono stati i cinque morti e 32 feriti, 25 case sono state distrutte, 30 danneggiate più o meno gravemente e quasi tutte scoperchiate. A Vallescuro Superiore il molino «Bruciamonti» ha subito danni per oltre 12 milioni.

Tutta la zona colpita dal «tornado» offre uno spettacolo apocalittico; si vedono solo macerie in mezzo alle quali vagano con aria assente donne e uomini scampati al terribile flagello. Nulla faceva presagire l'imminente catastrofe. La mattina era passata tranquilla. Solo alcuni minuti prima del «tornado» una breve grandinata si era abbattuta sulla zona e sulle colline che le fanno circolo.

Diamo la parola ad uno dei pochi che hanno assistito a questa che è veramente una delle più grandi tragedie provocate dall'ondata di maltempo che imperversa in tutta Italia. Si tratta di Rinaldo Scagni, un contadino che

MARIO BERTICELLI

(Continua in 8. pag., 1. col.)

ROBECCO PAVESE — Un cittadino, seduto sulle rovine della sua casa, osserva con disperazione lo spettacolo di totale rovina che lo circonda (Telefoto)

Morti, feriti e gravi danni in Val di Susa

(Dal nostro inviato speciale)

CHIOMONTE, 16. — *Il cielo ha tradito la valle di Susa. Mentre stamattina le popolazioni alpine i militari e i vigili del fuoco tentarano con ogni mezzo di fronteggiare le conseguenze disastrose delle recenti piene della Dora, mentre già la Dora stessa era scesa di mezzo metro, improvvisamente le nubi si sono di nuovo addensate oscurando il cielo.*

Piove quindi da 12 ore ininterrottamente. La situazione in queste dodici ore è precipitata in modo che stasera si può considerare disperata. Si fanno saltare col tritolo gli sbarramenti di fango e di tronchi che formano laghi artificiali. Noi stessi che telefoniamo dal punto transitabile più avanzato abbiamo ormai la via del ritorno preclusa. Alle 21 la pioggia sta scrosciando a valle di Clavière isolata da S. Antonino di nuovo allagata. A Monpantero tre frazioni sono direttamente minacciate; sul posto si trovano con cento uomini, il colonnello Lastretti e il generale De Michelis dell'Arma dei carabinieri che continuano fra mille insidie lo sgombero della popolazione.

Alle 14 un giovane operaio di 34 anni Mario Borello che abitava a Meana in via Granborgata 45, operaio dell'IMP di Susa, ha perso la vita mentre cercava con altri operai di salvare la sua fabbrica minacciata dalle acque del torrente Cenischia. Egli si era calato nell'acqua e i suoi compagni lo tenevano con un cavo. Mentre cercava di aprire un varco nella diga formata dai tronchi trascinati dall'acqua, il cavo si è spezzato e la corrente lo ha trascinato via. Il suo cadavere è stato trovato più a valle contro un masso. Egli lascia la giovane moglie e il figlio Dario di 7 anni.

Mentre scriviamo, arriva un'altra tragica notizia. Nella frazione Borgata Pretene di Castelpietra, a pochi chilometri da Susa, una casa è stata inghiottita da una frana mentre stava per essere arricinata dai genieri e dagli alpini. Un bimbo è morto e altre tre persone, padre, madre e un fratello del Piccini, si trovano in gravi condizioni all'ospedale di Susa.

A Caprie, presso Susa, Giuseppe Bertelli di 40 anni, operaio, mentre stava tornando a casa in bicicletta è stato travolto dalle acque e non è stato più ritrovato.

Mancano notizie da Ulzio e Cesana. Da una settimana non si sa nulla di Clavière. I ponti crollano e le strade sono sommerse. Due compagnie di genieri operano nell'Alta Valle. Alle 18.30 è stato chiesto un rinforzo ai Vigili del fuoco di Torino. Mancano medicinali, coperte, viveri. A Chianocco il torrente Trebecco ha spazzato via alcune case isolate già evacuate in precedenza. La sala da ballo dell'albergo Castello

MARIO ALBERTARELLI

(Continua in 8., pag. 5. col.)

"Spine programmatiche„ per il quadripartito nelle dichiarazioni del presidente Merzagora

L'opinione di Togliatti sul PLI - Le odierne riunioni dei partiti di centro - Prospettive fallimentari

Soltanto fra stasera e domani si potrà cominciare a capire qualcosa circa le prospettive concretamente esistono per la formazione di un governo «politico». A conclusione della prima parte della sua missione esplorativa, il sen. Merzagora ha ieri comunicato ai giornalisti che «vi sono i pro e i contro». Riferendosi alla sua similitudine del giorno precedente, il sen. Merzagora ha aggiunto: «I cancelli stanno per aprirsi, ma le spine resistono». Come per dire che i partiti interessati al quadripartito stanno, sì, per prendere le loro decisioni, ma i dissensi programmatici tendono a sopravvivere.

Stamane avrà luogo alla Camilluccia una riunione dello stato maggiore democristiano; l'invito è stato esteso anche all'on. Gonella, nella sua qualità — si motiva — di ex segretario del partito. Alla riunione parteciperebbe anche l'on. Pella, nella sua qualità — si dice — di ex presidente del Consiglio di un governo — si precisa — monocolore. Lo stato maggiore dc dovrebbe dare per scontata l'impossibilità di ridar vita al quadripartito e passare alla seconda fase del piano operativo fanfaniano per la soluzione della crisi. Nel pomeriggio si riuniranno le direzioni repubblicana e liberale. Per i repubblicani si tratta di vedere fino a che punto potranno appoggiare dall'esterno un tripartito di vecchio tipo o un monocolore meno qualificato di quello Zoli. I liberali non dovranno far altro che tirar fuori dai cassetti i programmi dei governi Scelba e Segni e riproporli a Merzagora.

«La sola cosa che io posso dire — ha dichiarato il compagno Togliatti dopo essere stato consultato ieri mattina insieme con Scoccimarro dal presidente del Senato — è che siamo rimasti sorpresi del tentativo di voler resuscitare una formula di governo cosiddetta di solidarietà democratica. Questo tentativo è da noi vivamente disapprovato. Non si può dimenticare il fatto che uno dei partiti ser-o i quali si rivolge il tentativo è quel partito liberale che, recentemente alla Camera, ha preso posizione non soltanto contro l'attuazione di riforme costituzionali previste dalla Costituzione, ma persino contro l'applicazione di leggi già votate dal Parlamento. Se veramente si vuol risolvere la crisi in modo che si contribuisca ad elevare la dignità del Parlamento non si può non tener conto di questo».

L'opinione del compagno Togliatti si inquadra perfettamente nella materia di trattativa che caratterizza l'attuale fase esplorativa del sen. Merzagora. Una esplorazione quanto mai laboriosa e difficile, alla quale il presidente del Senato si è dedicato — come lo stesso compagno Togliatti ha riconosciuto — con oggettività, nel senso di informar i sull'atteggiamento e sulla posizione dei partiti. Molè ha detto: «Merzagora è l'uomo

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Togliatti e Scoccimarro escono dal colloquio con Merzagora

Oltre l'80 per cento degli elettori hanno votato ieri in Sardegna

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 16 — I sardi hanno votato oggi per eleggere il terzo Consiglio regionale, le urne aperte sul far dell'alba sono state chiuse improrogabilmente alle 22, ma i ritardatari che si trovavano nelle sezioni hanno potuto anche se più tardi compiere il loro dovere di elettori.

Domani presto comincerà lo spoglio delle schede, i risultati definitivi dovrebbero perciò essere noti al massimo entro la serata. Alla chiusura dei seggi questa sera avevano votato oltre l'80 per cento dei 788 665 elettori iscritti nelle liste della Regione. Nessun incidente è venuto a turbare la votazione. La gran calura che da qualche giorno grava sulla Sardegna oggi si è fatta particolarmente sentire e questa mattina molta gente ha preferito il mare, rinviando alla serata lo adempimento del proprio civico dovere. Così a Cagliari verso le 11 era possibile trovare sezioni elettorali completamente vuote; a sorbirsi l'afa ormai estiva della città erano i militari di guardia e i membri dei seggi.

Ne la situazione migliorava nella tarda mattinata; la bassa percentuale nei grandi centri — se si eccettuino Carbonia e Iglesias sul 40 per cento — faceva registrare alle 13.30 in tutta l'isola una media di affluenza alle urne di poco superiore al 25 per cento.

La situazione migliorava sensibilmente, ma non ancora in maniera soddisfacente, verso il tardo pomeriggio.

Col calar del sole però la affluenza diventava più costante e la percentuale saliva sensibilmente e progressivamente.

Il Milan campione d'Italia Palermo e Triestina in "B„

Ieri è terminato il campionato di calcio 1956-57 che ha visto la vittoria finale del Milan già virtualmente campione da tre domeniche. Solo nell'ultima giornata, invece, è stata designata la squadra che accompagnerà il Palermo in serie B. Si tratta della Triestina, battuta ieri dall'Atalanta (1-0) in un incontro che per ambedue le squadre valeva tutto un campionato. Al Palermo e alla Triestina daranno il cambio il Verona e un'altra squadra da designare dopo lo spareggio tra Alessandria e Brescia terminate a pari punti davanti al Catania sconfitto nella partita decisiva a Modena.

In coda, invece, tutto era stato deciso da tempo e pertanto saranno il Legnano e la Pro Patria a retrocedere in serie C dalla quale saliranno nella serie superiore il Prato ed il Lecco. Infine dalla serie C vengono retrocesse la Quarta serie Molfetta, Treviso e Siracusa.